

te, talvolta scorretto, sempre cronologicamente assai limitato rispetto all'intero arco del XVI secolo che invece *IA* dovrebbe considerare¹³.

EDOARDO BARBIERI

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO,
Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale, III, C. *Cabacio Rallo-Chiesa cattolica*, Roma, ICCU, 1993. Un vol. di pp. 358 con 25 ill. fuori testo.

Compare ora a stampa il III volume dell'ormai insostituibile *EDIT16*: esso costituisce il primo tomo dedicato alla lettera C, comprendendo le intestazioni da *Cabacio Rallo a Chiesa cattolica*, per un totale di 4085 voci e due contraffazioni. Il metodo di descrizione è il consueto, così come gli strumenti annessi (elenco delle biblioteche considerate, pp. V-XVII; indice dei nomi secondari, pp. 317-20; indice dei tipografi, editori e librai, pp. 321-57). *EDIT16* si riafferma come una iniziativa utilissima per tutti gli studiosi della cultura cinquecentesca nei suoi vari aspetti, da quello letterario a quello religioso.

Si ricorda la presenza di voci quali Bonsignore Cacciaguerra (47-103), Gaius Iulius Caesar (123-178), Ambrogio Calepino (395-463)¹, Vincenzo Calmeta (490-498), Andrea Calmo (499-576), Jean Calvin (589-596, tutte edizioni ginevrine)², Camaldolesi

(609-635), Giulio Camillo (685-710), Tommaso Campeggi (805-807), Joannes van Campen (808-810), Canonici regolari (917-935), Canonici secolari di S. Giorgio in Alga (936-939), Canzon, canzona, canzone, canzonetta (992-1034), Capitoli, capitolo (1122-1151), Cappuccini (1215-1221), Roberto Caracciolo (1288-1307), Girolamo Cardano (1440-1451), Carlo Borromeo (1523-1549), Carmelitane, carmelitani (1552-1578), Carmina (1582-1608), Annibale Caro (1618-1639), Lodovico Castelvetro (2012-2021), Baldassarre Castiglione (2027-2080), Sabba Castiglione (2130-2160), Francesco Cattani da Diacetto *senior* (2298-2299) e *iunior* (2300-2313), Gaius Valerius Catullus (2330-2343), Domenico Cavalca (2357-2393), Cavalieri (2437-2531), Iacopo Caviceo (2564-2585), Eustachio Celebrino (2668-2686), Celestini (2687-2696), Certosini (2837-2848), Cherubino da Firenze (3023-3032), Cherubino da Spoleto (3033-3052), Gabriello Chiabrera (3055-3065), Chiesa cattolica (3085-4085).

Il migliaio di schede che si raccoglie sotto la voce Chiesa cattolica riguarda libri liturgici o regole non impressi come propri di singole diocesi (che vanno cercati sotto il nome della diocesi, come qui *Chiemsee: Breviarium Kiemense*, Venetiis, Petrus Liechtenstein per Wolfgang Magerlus di Salzburg, 2 voll., 1515-1516 = C.3083), o di particolari ordini religiosi (come qui i Camaldolesi, i Canonici regolari, etc.). Si trovano quindi antifonari, breviari, cerimoniali, calendari, diurnali, graduali, innari, lezioni, martirologi, messali, uffici, uffici della Madonna, ordini dell'ufficio, ordini della messa, pontificali, salteri, rituali, riti greco e orientali (etiopico e maronita), catechismi tridentini.

Tra i breviari si trovano alle schede C.3158, *Aurea historia de vita et miraculis Jesu Christi*, Venezia, Giovanni Antonio e fratelli [Nicolini] da Sabbio [ante 1550] e C.3159, come sopra, per Pietro Nicolini da Sabbio³: si tratta realmente di breviari, nonostante il titolo faccia supporre altro?

publiées au XVI^e siècle, I, *Écrits théologiques, littéraires et juridiques, 1532-1554*, Genève, Droz, 1991 (Travaux d'Hum. et Ren., 255).

³ Le due presunte edizioni hanno in realtà la medesima impronta: si tratta con ogni probabilità di due emissioni contemporanee della stessa edizione. In effetti Giovanni Antonio e Pietro Nicolini stampavano sia autonomamente, sia assieme (F. ASCARELLI-M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989 [Bibl. di bibliogr. it., 116], 354-55).

¹³ Vorrei notare una difficoltà incontrata nel confronto tra *IA* e Bruni-Zancani: *IA* dà sempre, quando possibile, il riferimento alle schede di Sander e Adams. Bruni-Zancani invece si astengono dal fornire i dati di Adams (che però ben conoscono perché ne riprendono le segnalazioni degli esemplari di Cambridge) e dimenticano frequentemente di fornire il rinvio a Sander, preferendogli Essling. Ciò crea non pochi disagi. Si preciserà inoltre che l'esemplare di proprietà del Principe d'Essling, da lui descritto nel suo catalogo (Bruni-Zancani, 171 E), sarà probabilmente da identificare con quello ora alla Fondazione Cini di Venezia, dove, per tramite di Tammaro De Marinis, finirono appunto moltissimi dei volumi già appartenuti al bibliofilo francese (T. DE MARINIS, *Il castello di Monselice. Raccolta di antichi libri veneziani figurati*, Verona 1941).

¹ Si veda pure A. LABARRE, *Bibliographie du Dictionnaire d'Ambrogio Calepino (1502-1779)*, Baden-Baden, Körner, 1975 (Bibl. Bibliogr. Aur., 26).

² Si tenga presente R. PETER-J.F. GILMONT, *Bibliotheca Calviniana. Les oeuvres de Jean Calvin*

In particolare i lezionari sono ben 57 (C.3314-C.3370), quasi tutti in volgare (almeno così sembra doversi intendere dall'intestazione delle schede, qui assai imprecisa), tranne alcune edizioni bilingui (italiano-latino), e una in una lingua slava non indicata (ma si tratta di croato) (C.3362)⁴. A tali edizioni in volgare si devono poi aggiungere quelle di Remigio Fiorentino, comprendenti anche i *Quattro discorsi*, che verranno catalogate sotto il nome dell'autore (p. 260). Si ha così finalmente il materiale utile a rimpiazzare una ricerca ormai superata, ma ancora di un certo peso per chi si occupa della storia della spiritualità in Italia, come quella di G. LANDOTTI, *Le traduzioni del messale in lingua italiana anteriori al movimento liturgico moderno*, Roma, Ed. Liturgiche 1975, in particolare la sua lista di edizioni volgari delle *Epistole e vangeli* (pp. 170-76), ripresa anche da A.J. SCHUTTE, *Printed Italian Vernacular Religious Books, 1465-1550: a Finding List*, Genève, Droz 1983 (Travaux d'Hum. et Ren., 194), pp. 245-47. Con ciò, essendo la liturgia occidentale celebrata in latino, queste traduzioni in lingue vernacole andavano catalogate in un apposito sottogruppo della sezione «Lezionari» o almeno fornite di una chiara nota distintiva nell'intestazione.

Tra le edizioni dei lezionari volgari, oltre alle numerose anonime, si trova quella schedata come C.3323, dovuta alla penna di Antonio Brucioli, che, poco dopo la pubblicazione dell'intera Bibbia volgare presso Lucantonio Giunta a Venezia nel maggio 1532, fece stampare a parte i brani scritturistici letti durante la liturgia. Tale edizione, che fu forse tra i fattori che determinarono la rottura della collaborazione Brucioli-Giunta, reca la data dell'ottobre 1532 e uscì dai torchi di Aurelio Pinzi per un misterioso Giovanni della Rosa (*Dalla Rosa, Giovanni* nell'indice di

EDIT16 III)⁵. Costui non è in realtà che il cognato di Antonio Brucioli, Giovanni Marqual, titolare della libreria «all'insegna della Rosa» al Ponte di Rialto⁶.

Assai svianti paiono alcune scelte di intestazione. Si vedano a esempio le schede C.1754, *Casa dei catecumeni, Bologna*; C.1755, *Casa dei mercanti, Verona*⁷; C.1756, *Casa del soccorso, Cremona*; o quelle raccolte sotto la voce *Cattedrale* (da C.2314, *Cattedrale di Alatri* a C.2323, *Cattedrale di Volterra*, segue «vedi anche *Duomo*»). Si tratta di voci troppo particolari, che difficilmente lo studioso riesce a rintracciare: meglio collocarle sotto il nome della città in questione, dove invece non si trova neppure un segno di rimando (si veda per esempio alla voce *Casale Monferrato*).

Un'osservazione poi circa l'edizione di L. Castelvetro, *Correttione d'alcune cose del Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi*, Basilea, Pietro Perna 1572. Se la scheda C.2017 elenca numerosi esemplari privi di indicazione del tipografo, la scheda C.2018 censisce una più ristretta messe di esemplari recanti i dati tipografici completi. Si tratta dunque di due emissioni della medesima edizione, l'una destinata al mercato italiano, l'altra d'oltralpe. Valentina Grohovaz mi segnala però che almeno gli esemplari MI04 (Milano, Biblioteca Comunale «Sormani») e PR06 (Parma, Biblioteca Palatina), che dovrebbero recare il nome del tipografo, ne sono in realtà privi, e appartengono quindi all'emissione C.2017 e non C.2018.

Un ultimo rilievo circa le schede C.2237, Caterina da Bologna, *Devotissime composizioni*, Bologna, Eredi di Gerolamo de' Benedetti 1536 e C.3021, Michele Chelli, *Thesaurus della sapientia evangelica*, Venezia, Giovanni Antonio Rampazzetto 1588. L'intestazione delle due schede non è accettabile: si tratta in realtà della medesima raccolta di poesia sacra, realizzata da una ignota clarissa del monastero del Corpus Domini di Bologna, fon-

⁴ Tale libro risulta essere una ristampa di un'altra edizione cinquecentesca delle *Epistole e Vangeli* in croato, quella uscita, sempre in caratteri latini, a Venezia nel 1543 presso i fratelli Nicolini da Sabbio per Melchior Sessa, ignota a *EDIT16* (M. BREYER, *O starim i rijetkim jugoslavenskim knjigama*, Zagreb 1952, 12 e tavv. III-V). Si vedano anche A. STIPČEVIĆ, *Le livre imprimé et le livre manuscrit dans la Croatie de la Renaissance*, in *Le livre dans l'Europe de la Renaissance. Actes du XXVIII^e Colloque int. d'Études humanistes de Tours*, dir. de P. AQUILON-H.J. MARTIN, s.l., Promodis, 1988, 106-11 e i contributi raccolti in *Il libro nel bacino adriatico (secc. XV-XVIII)*, a c. di S. GRACIOTTI, Firenze, Olschki, 1992.

⁵ Una ampia scheda sull'edizione è rintracciabile in G. SPINI, *Bibliografia delle opere di Antonio Brucioli*, «La Bibliofilia», 42 (1940), 154-155, n° 30.

⁶ G. SPINI, *Tra Rinascimento e Riforma. Antonio Brucoli*, Firenze 1940, 91.

⁷ Viene ricordata sotto *Domus mercatorum. Verona* (n° 645) nel recente *Catalogo breve delle cinquecentine veronesi*, in L. CARPANÈ-M. MENATO, *Annali della tipografia veronese del Cinquecento*, Baden-Baden, Körner, 1992 (Bibl. Bibliogr. Aur., 126), 63.

dato, alla metà del Quattrocento, da Caterina Vegri. Né quindi il testo può essere attribuito a Caterina da Bologna⁸, né tantomeno al monaco vallobrosano Michelangelo Chelli, che è piuttosto il curatore dell'edizione Rampazzetto e l'autore di un'appendice alla raccolta vulgata. Di fatti, una recente ricerca ha raccolto testimonianze di una larga schiera di edizioni bolognesi, veneziane, milanesi di tale silloge, che porta in antico il titolo di *Devotissime compositioni ritmiche (o eremitiche) e parlamenti a Iesù Cristo*, e più tardi appunto di *Tesoro della sapientia evangelica*⁹. Può comunque essere utile precisare come si possa individuare un piccolo gruppo di edizioni legate tutte al Corpus Domini di Bologna, pubblicate dagli eredi di Gerolamo de' Benedetti nel 1536¹⁰. Si segnalano infatti il *Libro* di Caterina da Bologna (= *Le sette armi spirituali*), *EDIT16* C.2238, le *Devotissime compositioni*, *EDIT16* C.2238 e un *Libro della vita della beata Caterina da Bologna*, il quale non è che una versione ampliata da Dionisio Paleotti della biografia inserita da Giovanni Sabadino degli Arienti nella *Ginevera*: come tale è catalogato da *EDIT16* A.2491¹¹. Nella *Vita*, dopo il *colophon*, al f. XXXIXv viene pubblicato un componimento in versi («O frati, o suore del seraphico amore...»), che è un'esortazione rivolta ai francescani perché si dedichino al culto della beata Caterina. A confermare il legame tra il gruppo di testi identificato, si considera che il componimento ricorre identico al f. XXXVIIr-v della ricordata edizione del *Libro* pubblicata dagli eredi de' Benedetti¹².

⁸ L'indicazione di un solo esemplare a Ferrara fornita da *EDIT16* andrà collegata a tale errore di intestazione: un altro esemplare bolognese (Archiginnasio, 17.T.VIII.19/2) è segnalato da Danilo Zardin, nel contributo citato nella nota successiva, 80 n. 63.

⁹ Si veda il fondamentale D. ZARDIN, *Donna e religiosa di rara eccellenza. Prospera Corona Bascape, i libri e la cultura nei monasteri milanesi del Cinque e Seicento*, Firenze, Olschki, 1992 (Bibl. della Riv. di St. e Lett. Rel. Studi, 3), 75-96.

¹⁰ Si corregge così ASCARELLI-MENATO, *La tipografia*, 50 che fa giungere l'attività di tali tipografi solo al 1533.

¹¹ Si vedano anche A. SERRA ZANETTI, *L'arte della stampa a Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, Bologna, Comune, 1959, 181-82 e C. VEGRI, *Le sette armi spirituali*, a c. di C. FOLETTI, Padova, Antenore, 1985 (Med. e Um., 56), 7-11.

¹² Sui rapporti fra le tre opere (delle quali, nelle edizioni dei de' Benedetti 1536, ho potuto esaminare uno splendido esemplare di proprietà privata, nel

Il terzo volume di *EDIT16* è accompagnato da venticinque splendide tavole fotografiche in b/n e a colori, che riproducono alcune pagine delle edizioni catalogate.

EDOARDO BARBIERI

PIETRO CAIAZZA, *Tra Stato e Papato. Concili provinciali post-tridentini (1564-1648)*, Roma, Herder, 1992 [finito di stampare nel febbraio 1993] (Italia sacra, Studi e documenti di storia ecclesiastica, 49). Un vol. di pp. XL-334.

L'opera, ampia ed organica, intende affrontare la storia dell'esperienza e delle vicende della sinodalità locale dopo il concilio di Trento, tentando di coniugare aspetti ecclesiologicali ed aspetti storico-istituzionali della vita della chiesa in un percorso che tiene conto di un triplice ordine di rapporti (con le realtà locali, con il potere politico statale, con il papato).

Il discorso si sviluppa in quattro corposi capitoli dedicati rispettivamente: alla delinea-zione della storia dell'istituto conciliare «tra Stato e Papato» (cap. I), con particolare attenzione all'area del Mezzogiorno ed ai rapporti fra Roma e Madrid; alla descrizione dei «concili salernitani» (cap. II), a partire da quello del 1566, con una discussione della cronologia ed una descrizione delle controversie giurisdizionali; alla individuazione del rapporto fra «potestà sinodali e governo della chiesa» (cap. III) con annessi problemi di «*recognitio et emendatio*» romana, di conflittualità con le autorità statali, di attrito fra metropoli e suffraganei; infine alla riflessione sul ruolo e sul valore dei concili medesimi «da Trento a Westfalia» (cap. IV) con riferimento al contesto politico-istituzionale ed ai problemi ecclesiologicali.

Dar conto della ricchezza delle informazioni, della ricostruzione di una serie di vicende conciliari, sempre puntuale, è meno importante della segnalazione di una serie di problemi sollevati ed affrontati dall'autore nella consapevolezza della necessità di ulteriori riflessioni.

In primo luogo, che tipo di lettura fare del

quale i tre libretti sono cuciti assieme in legatura antica) si vedano alcuni cenni in C. CAVARA, *Tre preziosi libretti riguardanti santa Caterina Vigri e una sua discepola*, «Il Bibliofilo», 1 (1880), 99-101, 124-26 e 150-52.